

C'E' MANCATO POCO!

Anfiteatro del Calaserena Village di Maracalagonis (CA). È sabato sera e dopo una settimana di fatiche si è da poche ore concluso il XXIII Torneo nazionale Anciu di Calcio a 5 che ha avuto inizio domenica 5 giugno. Tutte le squadre sono salite sul palco a ritirare la coppa di partecipazione. Tutte tranne una. Ed è a questo punto che parte la base musicale. Eccolo, è il testo dei Queen che ogni atleta spera che almeno una volta nella vita accompagni la sue fatiche sportive. Si inizia a sentire la voce inconfondibile di Freddy Mercury... "I've paid my dues, time after time, I've done my sentence, but committed no crime, and bad mistakes, I've made a few, I've had my share of sand kicked in my face but I've come through and I need just go on and on, and on, and on, WE ARE THE...". Beh cari amici, anche questa volta, purtroppo, la musica non suona per noi. La rappresentativa dell'Adduc ha appena abbandonato la scena ed è in doppia fila ai bordi delle scale ad applaudire e accompagnare sul palco i nuovi campioni nazionali del circolo di Chieti.

The champions sono loro e noi non possiamo fare altro che masticare amaro.

Eppure, col senno di poi, la settimana dei rossazzurri non può non essere considerata straordinaria. La squadra guidata dal Presidente Ignazio Sorbello, allenata da Orazio Conti e composta da Maurizio Avola, Roberto Gennaro, Nuccio Mangione, Massimo Paratore, Giuseppe Platania, Giovanni Priolo, Fabio Sorbello, Saverio Strano e Giuseppe Zappata, infatti, al termine di un percorso esaltante ha chiuso al secondo posto, superata in finale per un solo gol di scarto (3-2) dai quotatissimi colleghi abruzzesi.

Il torneo ha inizio come al solito con il sorteggio dei gironi. Siamo testa di serie, ma l'urna non è benevola e ci riserva il circolo di Padova, vincitore lo scorso anno della Coppa Italia, e i padroni di casa dell'Università di Cagliari, desiderosi di fare bella figura e fare valere il fattore campo.

Come dire... c'è andata male, ma forse a loro è andata peggio! Il debutto è in discesa, almeno all'inizio. Il primo tempo contro il Padova si chiude sul punteggio di 1-0 per gli etnei, grazie al gol di Sorbello (spronatore instancabile, delegato adduc e capitano coraggioso anche quest'anno), ma è un risultato che ci sta molto stretto a fronte delle numerose occasioni create e della mole di gioco prodotta. Nel secondo tempo, però, qualche blackout di troppo conduce il risultato sul 2-2 e sono vani i tentativi finali, compresi due tiri liberi falliti da Platania e Avola. Il giorno dopo scatta l'ora della rivincita e proprio i due protagonisti in negativo del finale della prima partita trascinano la squadra al successo: Platania apre le marcature, i cagliaritari pareggiano, Avola realizza una doppietta in apertura di secondo tempo e l'inutile gol dei sardi a tempo quasi scaduto serve solo a fissare il punteggio sul 3-2. Turno superato, anche se dobbiamo aspettare la vittoria del Cagliari sul Padova il giorno seguente per essere sicuri del primo posto nel girone.



A questo punto si riaprono le urne e ancora una volta la dea bendata si gira dall'altra parte e ci riserva un posto nella parte calda del tabellone insieme ai campioni in carica del circolo di Genova e agli sconfitti della finale dell'anno scorso del circolo di Cosenza. Ancora una volta c'è andata male, ma forse a loro è andata peggio! Iniziamo dai quarti che ci vedono contrapposti ai vicecampioni in carica del circolo cosentino. La partita è tosta e dopo lunghe fasi di studio e qualche occasione per noi, andiamo in svantaggio e chiudiamo il primo tempo sotto per 1-0. L'inizio della ripresa ci vede ancora avanti alla ricerca del gol, ma veniamo colpiti in contropiede e andiamo sul 2-0. A sette minuti dalla fine la nostra corsa sembra arrivata al capolinea. Mister Conti chiama il time out, ci guardiamo negli occhi e finalmente entra in campo il nostro fuoriclasse: il gruppo. Un uno-due micidiale firmato Platania ci riporta in pareggio. Andiamo ai supplementari e i nostri avversari non ne hanno più. Li mettiamo alle corde ma non riusciamo a segnare. Si avvicina lo spettro dei rigori, che tanto fatali sono stati negli anni passati. Questa volta, però, la musica cambia. Nonostante l'errore iniziale di Zappata, che resta comunque uno dei migliori in campo, riusciamo a prevalere sugli avversari (6-5). La squadra guidata dal presidente Ignazio Sorbello si ritrova così a contendere l'accesso alla finalissima al circolo dell'Università di Genova. Sono i campioni in carica, sono gli stessi giovani e forti atleti che l'anno scorso ci hanno sconfitto ai supplementari dopo una semifinale epica. A dire il vero, anche due anni fa ci hanno buttato fuori dal torneo ai quarti. Non c'è due senza tre? Le premesse ci sono, considerando che sono anche quest'anno favoritissimi per la vittoria finale, e che dopo le prime fasi di studio andiamo sotto per 1-0. La partita è combattuta, con continui cambi di fronte. Sono abili tecnicamente e accelerano all'improvviso, ma noi non molliamo. Anzi, ribattiamo colpo su colpo impegnando ripetutamente il loro estremo difensore, fin quando non può nulla su una botta tremenda da lontano sferrata ancora una volta da Platania. È un corpo a corpo continuo, raddoppi, salvataggi in extremis da entrambe le parti. I tempi regolamentari si chiudono sull'1-1 e ancora una volta ci attendono i supplementari. Siamo un po' stanchi e così iniziano a salire in cattedra le loro carte d'identità ben più nuove delle nostre. Come l'anno scorso, gli attacchi dei nostri avversari sono guidati da Mattia Bertulla, piedi raffinati, rapidità di gambe fuori dal comune, grande cuore. Però, il nostro fuoriclasse, il gruppo, è ancora in campo, così come in campo è il nostro portiere Strano che para in modo magistrale uno dei tre tiri liberi avuti dagli avversari. Alla fine anche loro sono sulle gambe e rispetto allo scorso anno nel finale del match non pescano il coniglio dal cilindro. Ancora una volta andiamo alla lotteria dei rigori. Inizia ancora Zappata, ma questa volta fa centro. In effetti, siamo chirurgici e non falliamo mai. I nostri avversari, invece, si fanno

ipnotizzare per ben due volte da Strano e così chiudiamo in festa sul punteggio di 5-3. Dopo sei anni la compagine rossazzurra torna in finale, sperando di cogliere finalmente un successo a lungo inseguito.

La finalissima ci vede in campo contro il circolo dell'Università di Chieti, plurivincitore del torneo (ben quattro volte negli ultimi otto anni), che schiera un organico di tutto rispetto, con diversi giocatori con un passato (e un presente) nelle categorie Figc che contano del calcio a 5. Tra le sua fila c'è soprattutto Fabiano Di Muzio, esperto pivot autore di oltre 500 reti tra serie A e B, ma i nostri avversari devono rinunciare al loro estremo difensore titolare per squalifica. L'atmosfera è meravigliosa con l'ingresso in campo delle squadre accompagnato dai bambini, dalle bandiere e dall'inno nazionale. Anche la cornice di pubblico è notevole, con una netta prevalenza di chi sta dalla nostra parte. Infatti, accanto ai nostri stupendi *aficionados* giunti ancora una volta in massa e con la solita passione dalla Sicilia, possiamo contare sul supporto esplicito di quasi tutte le tifoserie degli altri circoli. Negli anni ci siamo guadagnati il rispetto degli avversari e la cavalcata epica di questi giorni non ha fatto altro che accrescere la stima e la simpatia nei nostri confronti. Come sempre entriamo in campo determinati e partiamo

decisamente meglio degli avversari: siamo noi a proporre gioco e andiamo subito in vantaggio con uno splendido inserimento di Paratore (classe cristallina ancora da vendere, data di nascita, purtroppo, rigorosamente da nascondere). Loro non ci stanno, ma noi cerchiamo sempre di essere propositivi, rubare palla e ripartire in velocità a cercare il gol. Purtroppo, però, non riusciamo a raddoppiare e la troppa foga agonistica appanna alcuni nostri disimpegni. Come quando Avola ruba palla agli avversari, riparte di slancio e cerca di imbastire un contropiede tre contro uno: passaggio intercettato (perché tutta questa fretta?) e contro-



contropiede degli avversari che non perdonano. Andiamo sull'1-1 e accusiamo il colpo, così dopo qualche minuto andiamo ancora sotto, con il primo tempo che si chiude sul 2-1 per i nostri avversari. Rientriamo in campo vogliosi di rifarci e iniziamo ad attaccare a testa bassa. Non siamo però lucidissimi, così le occasioni migliori nascono con conclusioni dalla distanza. Una percussione centrale di Sorbello, però, causa un intervento falloso con relativa punizione a nostro favore. Platania e Avola si intendono subito per una soluzione provata e riprovata in allenamento: il primo finta il tiro e appoggia per il secondo posizionato sulla barriera, palla di ritorno per lo stesso Platania che insacca. Finalmente abbiamo riagganciato il match. La gioia per il gol, però, dura poco, perché gli abruzzesi si riportano nuovamente in vantaggio. Questa volta è Platania a sbagliare un disimpegno nella nostra metà campo (ancora una volta maledetta fretta!) e i nostri avversari non perdonano con una puntata che si infila imprevedibile nel sette alla sinistra di un incolpevole Strano. Il nostro forcing alla ricerca di un nuovo pareggio è stoico, ma sterile. A provarci è soprattutto il cuore, con le gambe che ormai ci hanno abbandonato. Il Chieti si chiude bene in difesa e il portiere avversario riesce a parare tutti i palloni che arrivano dalle sue parti. Chiudiamo con un tiro di un generoso Gennaro che sfiora il palo e il triplice fischio dell'arbitro che mette fine alle nostre speranze.

Dopo una settimana di fatiche, in casa ADDUC la delusione per l'occasione persa è tanta, ma allo stesso tempo non manca la soddisfazione per aver giocato un torneo da protagonisti in una cornice straordinaria, con 21 squadre partecipanti, accompagnate dall'atmosfera festante delle famiglie, dei tifosi dei circoli dopolavoristici universitari italiani e soprattutto dei più piccoli che, da un lato, hanno incitato i genitori e, dall'altro, sono stati protagonisti in campo nell'avvincente mini-torneo dei bambini che ha riscosso anche quest'anno un grande successo di partecipazione e ha avuto come *guest star* un arbitro-nonno davvero speciale: il grande Tommaso che, smessi temporaneamente gli abiti dell'angelo custode (immane accompagnatore, fanatico sostenitore, magnifico organizzatore, estimatore e ultras) della nostra squadra, ha assolto con enorme successo anche il ruolo di baby's coach. Per il resto non possiamo dimenticare lo spazio dedicato come ogni anno a un ricordo speciale: il premio Cali. Questa volta la memoria del grande Ciccio, allenatore di mille battaglie, è stata onorata con la consegna della targa a Mattia Bertulla del circolo di Genova, un uomo prima ancora che un atleta che incarna lo spirito del torneo Anciu e che l'anno scorso si è reso protagonista di un gesto nobile, cedendo il suo premio come miglior marcatore del torneo al nostro Antongiulio Judica, impegnato a casa nella sua strenua lotta contro la leucemia. Un momento davvero emozionante per tutti, con l'augurio che Bomber Anto faccia ancora altri passi avanti per poter finalmente ritornare insieme a tutti noi a correre dietro quel pallone che sin da piccoli significa gioia di vivere e di condividere.



Maurizio Avola

